

A p p u n t i

=====

sull' antica

C H I E S A

di

s a n M A R T I N O di FAGNANO OLONA

: ===== :

8 Novembre 1984

# Ecco svelati i mille misteri della chiesetta di S. Martino

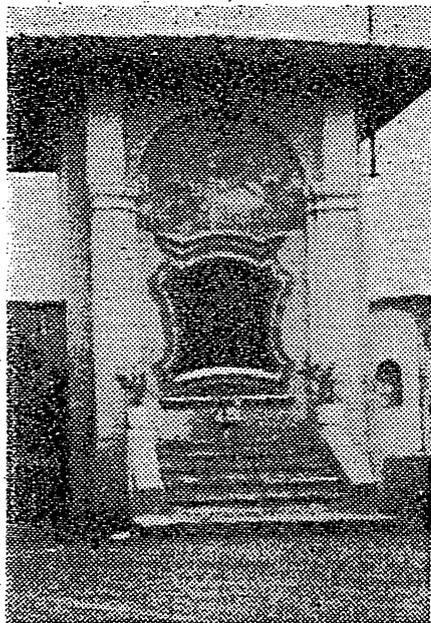
La costruzione è da collocare fra l'undicesimo e il tredicesimo secolo, poi una serie di rifacimenti - Oggi la tradizionale funzione religiosa

Gli anziani fagnanesi si sono chiesti più volte, anche nei tempi andati, quale origine e soprattutto quale significato avesse la cappella di San Martino, che sorge nei pressi del quartiere omonimo.

Il locale gruppo Terza Età ha pensato quindi di invitare Luigi Carnelli, appassionato studioso della storia della Valle Olona, per una conversazione in occasione del settimanale raduno degli anziani nei locali della «Bettola». Così giovedì un folto gruppo di donne e uomini ha ascoltato l'esposizione succinta, ma densa di notizie, di Luigi Carnelli.

La data di costruzione della chiesa (così era in origine) non è sicura. L'unico documento certo, è quello di Goffredo da Bussero che ne conferma l'esistenza. Studi abbastanza recenti (1934) hanno permesso di accertare che la Chiesa deve essere stata costruita tra i secoli XI e XIII.

Dall'esame sul posto dei resti della chiesa, fatto dall'ingegner Sutermaister, emersero molte pietre da taglio



frammisto a boccioni (grossi ciottoli) e mattoni senza intonaco. Un moncone di campanile addossato alla casa rustica, ne confermava la presunta datazione, mentre l'abside presentava segni di antichi stucchi e affreschi di non facile stima. Ancor più interessante l'esame dei resti derivati dalla demolizione della torre: un'ara dedicata a Giovè, da Lucio Cornelio Aurelio Valeriano, del 1 secolo d.C.. Su altri frammenti, ripuliti a cura del Museo di Legnano, si potè

decifrare la caratteristica dicitura «A bon droit» che Francesco Sforza, duca di Milano, ebbe a scegliere come motto araldico per la sua casata.

Interessanti altre pietre, murate nella cinta della corte rustica: unite opportunamente, è stato possibile decifrare una frase dedicatoria in latino, chiusa dalle parole «Sancte Martine pro recordatione 1210».

Di sicuro si sa che nella chiesa vennero per lungo tempo sepolti i morti della comunità fagnanese, finché nel 1786 per legge i cimiteri furono spostati fuori dell'abitato. L'attuale cappella accomuna quindi la devozione al Santo, anche al ricordo per i morti sino a quell'epoca. Oggi alle 15 si ripeterà l'ormai tradizionale funzione religiosa davanti alla cappella ed anche il gruppo «Terza Età» vi prenderà parte.

VERNISSAGE delle opere di Natale Dentali, oggi alle 17 alla galleria Palazieta in via Gavina. La mostra rimarrà aperta fino al 24 novembre ogni giorno, compreso i festivi, dalle 16,30 alle 19,30.

Per introdursi sul problema della costruzione delle Chiese antiche, e , nel nostro caso della Chiesa di San Martino di Fagnano, è almeno indispensabile conoscere per sommi capi come avvenne la diffusione del Cristianesimo nella nostra zona.

Dopo la morte di Gesù, attraverso la predicazione degli Apostoli e dei Discepoli la fede che per prima si diffuse nell'Oriente, finì per spandersi in tutto il territorio dell'Impero Romano.

Veicolo di diffusione furono i mercanti e i soldati dell'esercito imperiale che percorrendo le strade dell'Impero, fecero proseliti, non solo tra le classi umili, ma anche tra quelle dei meno abbienti e tra le case patrizie dominanti.

In Roma e nelle grandi città si formarono i primi nuclei Cristiani, che raccolsero in un primo momento la derisione delle autorità governanti, che ritenevano la loro fede utopistica. Quando il Governo di Roma fu pressato da gravi problemi sociali ed economici, ( per il mantenimento di un grosso apparato militare) scoppiarono disordini, per cui gli appartenenti alla religione di Cristo furono indicati come responsabili, rei di seguire nuove idee, scelti così a capri espiatori.

Le case private in certi casi, e le catacombe, divennero ricetto dei gruppi di fedeli trasformandosi in luoghi di culto.

Con il ritrovarsi in comunione, iniziò il culto dei Santi Martiri, in onore a quanti , per non rinunciare alla loro Fede, furono condotti al martirio. La loro fedeltà venne additata a schiere sempre più numerose a motivo di speranza che la nuova Fede diffondeva colla parola del Vangelo di Dio.

In Milano la predicazione del Cristianesimo, a detta della tradizione, venne introdotta da San BARNABA. La città divenuta nel terzo secolo capitale dell'Impero Romano, ebbe come primo Vescovo Sant'ANATALO.

Il paganesimo imperante, anche se in misura minore di Roma, attraverso i suoi governanti perseguì con durezza, quanti si erano convertiti alla religione Cristiana, dando luogo alle vicende dei Santi Martiri Milanesi.

A San CASTRIZIANO la leggenda attribuisce la costruzione del primo luogo di culto e documenti antichi confermano che il martire venne sepolto in San Giovanni in Conca

La casa patrizia dei VALERI, convertitasi al Cristianesimo, ebbe a dare i Santi Martiri VITALI e VALERIA e i loro figli GERVASIO e PROTASIO, seppelliti nell'orto di casa di FILIPPO, dove sorse poco tempo dopo la Chiesa dedicata

a San NABORE.

Così si diffusero le costruzioni di nuove chiese ( chiamate anche cappelle od oratori ) dedicate ai santi VITTORE - NABORE - FELICE - CELSO + GERVASIO e PROTASIO oltre ai martiri bolognesi San Vitale & AGRICOLA. Questi edifici nel corso dei secoli subirono distruzioni o modifiche, ma per lo più la tradizione ci indica che esse rispettarono i luoghi originari, e , le ricerche archeologiche effettuate anche di recente ne confermano la veridicità delle antiche memorie.

La casa PORZIANA fu trasformata in Chiesa di San VITTORE. Dedidazione questa ritenuta tra le più antiche. Storici e ricercatori testimoniano inoltre che la dedicazione era importante a motivo che le stesse chiese ebbero la facoltà di impartire il Santo Battesimo al di fuori delle chiese plebane.

Con l'editto dell'imperatore COSTANTINO del 313, la religione Cristiana libera dalle repressioni dello Stato, ebbe ad espandersi celermente in ogni località alla luce del sole.

Nella campagna Milanese vi fu però una certa resistenza al culto dei vari DEI o DEE ( Giove - Ercole - Diana - Mercurio - Saturno - Silvano ecc. ) almeno nel corso dei secoli dal IV° al VI°. Testimonianze di questi culti sono state rinvenute in molte località e tra queste quella di Giove a Fagnano Olona e quella di Diana a Gorla Maggiore. Queste lapidi testimoniano anche un radicato culto dei morti per le espressioni " votive " che contengono. Queste antiche forme di " ricordanza " , coll'avanzata del Cristianesimo, vennero a fondersi nella nuova religione, e , accanto ai luoghi di culto cristiani, sorsero così i cimiteri, luoghi consacrati dove i fedeli potevano avere i ricordi famigliari e la speranza di riunione nella resurrezione finale.

Nel IV° secolo, ebbe ad introdursi nella nostra zona l'eresia di ARIU, che negava a Cristo l'essenza di Dio disconoscendo così la SS. Trinità. Quest'eresia portò molta divisione tra i Cristiani.

In Milano l'elezione del grande vescovo Sant'AMBROGIO, fece da argine alla teoria dilagante. L' ipotesi avvalorata da studi storici, che questo Santo ordinò la formazione di alcune " OBBIDIENZIERIE ", sorte lungo le rive dei Fiumi Olona e Seveso col compito di essere oltre che difesa dei viandanti, centri di conservazione del cattolicesimo.

In Germania, dove si erano da tempo stanziati le genti " LONGOBARDE " - prima del loro trasferirsi in Italia - le tesi eretiche ebbero maggior presa fra quel popolo. Fu San Martino - Vescovo di Tours - a riportare parte di quella

gente all'ortodossia originale. La conversione globale di quel popolo avvenne qualche secolo più tardi, (colla Regina Teodolinda che convertitasi fece abbracciare al suo popolo la giusta fede).

Ritornando all'epoca dell'Impero Romano, sappiamo che il nostro territorio era gravato dal pericolo delle invasioni barbariche. Popoli nuovi premevano alle frontiere delle Alpi, per conquistarsi un posto al sole.

L'impero ebbe quindi bisogno di provvedimenti militari ed in Valle Olona (importante via di comunicazione con l'oltralpe) vennero organizzati dei capisaldi di difesa con a capo CASTELSEPRIO (già anticamente atto ad insediamenti militari) perché in posizione difensiva ideale) centro naturale, posto all'incrocio della strada per le Tre Valli Leventine e di quella da Novara a Como.

Eserciti, i cui componenti venivano reclutati in tutte le regioni dell'Impero, transitarono quindi nella nostra Valle. Tra questi militari, San Martino che ebbe a vivere in Lombardia lunghi anni di vita travagliata.

Fagnano Olona fu certamente toccata da quel transito di truppe, ed ebbe così a conoscere, forse già in quei tempi, gli esempi di fede e di carità di questo Santo, che, come vedremo nel racconto breve di sua vita, rimase nella zona per la predicazione della parola di Cristo.

E' interessante quindi, un breve accenno alla Sua vita a motivo della dedizione in Fagnano di un luogo di culto.

" San Martino nacque in Salaria ( Pannonia ) da genitori pagani ; ancor bambino si iscrisse tra i catecumeni e a 15 anni ubbidendo al padre si arruolò nelle file dell'esercito. Ma dopo il battesimo abbandonò la vita militare. Per il suo sentimento profondo di pietà e di carità ( è noto l'episodio del mantello donato a Gesù nelle vesti di un viandante ) fu molto popolare anche nei suoi primi anni di vita militare. Ebbe l'educazione religiosa da Sant'ILARIO da Poitiers, che lo nominò esorcista. Soggiornò a Milano e sull'Isola Gallinara ( Albenga ), molto molestato per la sua ortodossia dagli Ariani, numerosi nel territorio Milanese.

Ritornato in Francia raggiunse a Poitiers Sant'Ilario ( siamo nel 360 ) che lo ordinò sacerdote. L'anno dopo a Ligugé, fonda il monastero delle Gallie. Nel 371 viene eletto Vescovo di Tours, ma risiedette sempre nel Monastero che aveva fondato.

Ebbe fama di taumaturgo in vita e dopo la morte, che avvenne l'otto Novembre del 397. Sepolto a TOURS, ebbe ad essere dichiarato Santo e il suo culto cominciò immediatamente e si diffuse presto tra le regioni che aveva in

gioventu frequentato. Con San Silvestro, fu il primo Santo ad essere venerato dalla Chiesa Latina.

Benemerito dell'evangelizzazione dei villaggi ancora pagani, la sua predicazione e i suoi miracoli che l'accompagnarono fecero di Lui l'apostolo delle Gallie.

Questo monachesimo - unione di vita eremitica con quella di cenobita - si diffuse per opera dei suoi discepoli, ma essendo deficiente l'organizzazione interna - la vita monastica era troppo facile e la prova insufficiente con la vita troppo austera - l'ordine entrò presto in decadenza. Ma il culto si sviluppò con vigoria specie nelle zone che avevano avuto prove della Sua carità e fedeltà alla Chiesa.

San GAUDENZIO - vescovo di Novara - gli fu amico e discepolo. A San Martino toccò accompagnarlo nella conoscenza profonda della religione.

ebbe anche familiarità con i Longobardi d'oltralpe e venne particolarmente venerato da quelle popolazioni. Venerazione che durò lunghi secoli, trasmessa alle genti che conquistarono nel sec. VI<sup>o</sup> la pianura Padana, dando il nome attuale di " LOMBARDIA ".

Quando il cattolicesimo conquistò completamente le genti, il culto a questo Santo Martire si fece più vivo e fu quel periodo che cominciarono le dedichezioni al Santo Martire, con altri come S. Michele, San Giorgio, San Pietro, elementi scelti tra le schiere "combattive" dei Santi, come erano combattivi i caratteri del popolo Longobardo.

Il nucleo abitativo Fagnanesa che ebbe ad incorporare certamente elementi di quel popolo, in memoria delle predicazioni e degli insegnamenti ricevuti non mancò di dedicarne il suo luogo di culto, per esaltarne le sue doti di carità, fermezza e fede.

La stessa presenza in Fagnano della Chiesa di San Gaudenzio - suo amico e discepolo è un'altra circostanza che rafforza la tesi della tradizione.

La Chiesa primitiva fece quindi germogliare il seme della fede da loro piantato.

In che epoca quindi si fa risalire la Chiesa di San Martino ?

E' una domanda difficile a rispondere.

L'unico documento certo è quello di circa il 1280 di GOFFREDO da BUSSERO - cappellano di Rovello - che ci garantisce l'esistenza.

Lo stesso documento riporta l'elenco di tutte le Chiese della Diocesi di Milano che risultano in numero di 64 di cui 57 in 34 pievi e sette in Milano :  
San Martino in Corpo, in Greco , in Compito, di Moneda, di S.Simpliciano;

di Noxiggia, in Broglio e un'altro in P. Ticinese , oltre ad un'antico Ospitale portava la dedica al santo taumaturgo.

Nella nostra zona oltre la Chiesa di Fagnano, quella di Cairate (stessa pieve ), con le viciniori di BREBBIA, VIGGIU', CARNAGO, MALNATE, VERGIATE, SCHIANNO, FERNO, BESNATE, ISPRA, LURATE, CASTELNUOVO, MOZZATE, LEGNANO ecc.

ed altre per lo più dislocate lungo vie di grande comunicazione.

A Varese un monastero femminile e quello degli Umiliati di Seregno.

Nessun accenno alla loro fondazione.

Per Fagnano, un documento di interesse locale molto importante é quello dell'ing. Sutermeister - sovrintendente Archeologico della Lombardia - dell'anno 1934 che ricorda nelle " Memorie Legnanesi " di aver raccolto nel museo di Legnano, interessante materiale proveniente da Fagnano ed in particolare dalla Chiesa di San Martino.

" tra i materiali recuperati nel 1889 di quella chiesa, si trovarono - pietre scritte - . Assieme al materiale risultò consegnato un'acquarello - opera di un certo GIUSEPPE PIROVANO - che ritraeva l'edificio antico, già quasi completamente crollato. "

Dall'esame sul posto dei resti della Chiesa , l'ing. Sutermeister arguiva che la costruzione poteva attribuirsi al sec. XI° - XIII° . La deduzione scaturiva dall'attento esame delle molte pietre da taglio frammiste a boccioni ( grossicciottoli ) e mattoni senza intonaco.

Un moncone del campanile quadrato addossato ad una casa rustica ne confermava la presunta datazione, mentre l'abside presentava i segni di antichi stucchi e affreschi di non facile stima.

Ma ancor più interessante l'esame dei resti derivanti dalla demolizione della torre ( campanile ) : un'ARA a GIOVE dedicata da LUCIO CORNELIO AURELIO VALERIANO, del I° sec. d.Cristo.

Altri frammenti posti sotto un'antico scarico pluviale , in pietra Bianchiccia di Saltrio, rappresentavano uno scudo con una leggenda in gotico. Ripuliti con paziente opera dagli addetti al museo di Legnano, si poté decifrare la caratteristica dicitura " A BON DROIT " che Francesco Sforza - duca di Milano - ebbe a scegliere come motto araldico per se e per i suoi successori.

Più interessanti in particolare altre pietre ( murate nella cinta della corte rustica e usate come serraglie per gli archi della Chiesa ). Decifrate ed unite se ne poté dedurre, una o più frasi dedicatorie, che secondo l'estensore dell'articolo, potevano leggersi in :

IN HOC SIGNO ET NOMINE VINCES

ORA PRO NOBIS

OMNES - MAXIME - SALVATORE IESUM ET - IMMORTALEM

SANCTE MARTINE

PRO RECORDATIONE I2IO

E' dunque questa la data della costruzione della Chiesa ?

Anche se sappiamo che la maggior parte delle chiese vennero costruite tra i sec.XI° e XIII° , noi pensiamo che la dedicazione di questa ci porti a valutazioni più antiche, legate almeno alle rivendanze longobarde.

Malgrado i tempi nebulosi delle invasioni barbariche e quelle non meno furiose delle dominazioni Longobarde e Franche , è difficile pensare che un'importante localita in posizione strategica militare e con insediamenti abitativi , sia rimasta per secoli senza un luogo di raduno per il culto e tanto meno senza un luogo in cui seppellire i propri defunti e venerarne la loro memoria.

L'accenno al Cimitero è contenuto nella relazione che il fagnanese BERNARDINO FERRARI fece nel 1799 in occasione di una perizia del tempio.

La data " RECORDATIONE I2IO " riportata sull'antica pietra, a nostro parere, potrà anche attribuirsi ad un rinnovamento ( o rifacimento ) di un'antico edificio. Oppure può esserci un'ipotesi che la stessa sia sorta in un luogo già dedicato al culto.

Per tornare alla relazione dell'ing. FERRARI sappiamo che :

" trattasi di costruzione antica ad una sola nave, con muri tutto in selciato con soffitto, cappella maggiore a volta, con altare in muro e quadro, lateralmente due quadri più piccoli incassati nel muro, tre piccole cappelle in volta, due con altare e quadro, ornati di marmo e l'altra con statua di legno e tutta con balaustra in marmo.

La sagrestia resta sotto una stanza contigua alla casa di ragione della Parrocchia. Il campanile fabbricato solo in sassi, davanti alla Chiesa un piccolo portico con tre colonne di pietra " serisco ", a volta in cotto, davanti a questo é unito il camposanto.

( A proposito dei cimiteri occorre ricordare che sono stati spostati per ordine delle leggi Giuseppine del 1786, fuori dall'abitato.)

Accanto alla Chiesa la " vigna " , poiché in quei tempi si traevano i mezzi di sostentamento per i cappellani dalla gestione delle annesse masserie.

Il tutto veniva stimato in L. II65 soldi I e 3 denari.

Dunque chiesa di stile " ROMANICO " come era nei canoni di costruzione in vigore dal V° secolo.

In antico anche in San Martino le funzioni religiose si svolgevano tramite la presenza di un cappellano inviato dalla vicina chiesa plebana di Santo Stefano di Olgiate. I battesimi però erano esclusi , ci si doveva rivolgere alla stessa capo-Pieve.

Più tardi la Cappella ( o chiesa ) venne chiamata " RETTORIA ". Noi sappiamo che nel 1564 rettore era don BATTISTA della CHIESA.

Questa rettoria doveva avere molta importanza in tutta la zona, poiché se si mettono a confronto le contribuzioni che nel 1398 la stessa pagava alla Diocesi si desume che era la più importante della Pieve. Il reddito era di Libbre 7 soldi 18 denari 8 superiore anche a quella di S.Stefano e più del doppio di tutte le altre chiese del contesto.pievano.

Nel 1564 la rettoria era calata d'importanza , sorpassata da quella di San GIOVANNI BATTISTA di Busto Arsizio e col canone di Libbre 10 che pagava per il mantenimento dei " seminari " era a pari con le Chiese di San Giulio di Castellanza e di Santa Maria di Gorla Maggiore.

Con le modifiche strutturali della diocesi apportate dal grande San CARLO ( di cui quest'anno si celebra il 4° centenario di morte) San Martino divenne parrocchia.

(Interessante sarebbe la conoscenza cronologica dei rettori e dei parroci)

Nel 1754 la parrocchia era sotto la guida del curato Rev.don GAUDENZIO GALLI e sembra che nel 1799 cessò la propria funzione.

Circa il beneficio della parrocchia di San Martino, sappiamo che nel 1574 rendeva alla Chiesa , moggia 57 di mistura, 4 di frumento, uno di avena oltre a 5 moggia di miglio per l'antico diritto di primizia, e , questo con 4 staia di frumento.

Il diritto della "primizia " fu probabilmente instaurato al momento della nascita delle Pievi.

La masseria era tenuta nel 1582 dal massaro Albino Gangaglio che aveva con sé quattro figlie e due figli.

Interessanti sono i fondi "citatati" nei beni della Chiesa stessa in quell'anno. Fino a poco tempo fa erano sulla bocca di tutti i contadini che conoscevano le loro posizioni.

Toponimi come : SCIOCCHETTE, LUNE', GIAGIO, BASAVE,FINBIANA, DISVANE, ecc. sarebbe interessanti da spiegare.

Gli abitanti della parrocchia nel 1582 erano 583 distribuiti in 107 nuclei famigliari , segno di una popolazione prosperosa.

Termina così la conoscenza attuale della nostra " San Martino " di cui cade oggi il 1587° anniversario.

Noi speriamo che altri documenti possano migliorare la nostra conoscenza. Ci serviranno a meglio capire la dedizione di un popolo apostolo di bontà e di carità.

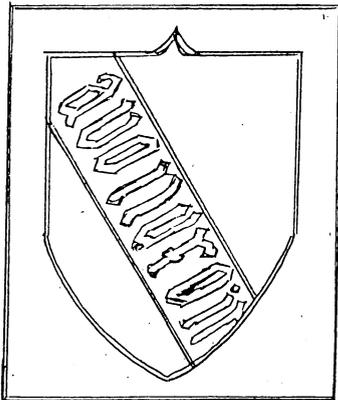
Ben 24 comuni ( e centinaia di piccole frazioni ) portano il suo nome sparsi in ogni angolo della terra assieme a innumerevoli Chiesa, che testimoniano la sua fede.

# Pietre Antiche

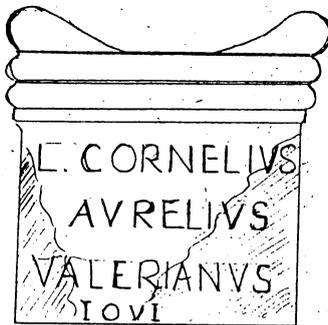
CHIESA di

SAN MARTINO - Fagnano Olona

(da Memorie - 1934 - della Società Arte e Storia - Legnano)



Scudo col detto sfrzesco :  
" a bon droit ".



Ara a Giove di Lucio Cornelio Aurelio valeriano del sec. I d. Cr.

OES M X E S  
R I E S W E T I

SCA N T E  
M A R T I N E

P R E  
H  
C C X

I N H O C S I G N O  
E T N O M I N E V I N C E S

O R A P R O  
N O B I S

Serraglie di arco del sec. XV della distrutta chiesa di S. Martino a nord di Fagnano Olona.

## RICOSTRUZIONE

I N H O C S I G N O E T N O M I N E V I N C E S

O R A P R O N O B I S

O M N E S - M A X I M E - S A L V A T O R E M I B S U M E T - I M M O R T A L E M

S A N C T E M A R T I N E

P R O R E C O R D A Z I O N E 1 2 1 0